



di Gian Antonio Stella

CAVALLI DI RAZZA

ANGELETTI, IL "BOMBAROLO"

Il segretario della Uil stigmatizza la mancanza di trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Sacrosanta verità

«Comportamenti criminogeni». Ha usato proprio queste due parole il segretario della Uil Luigi Angeletti per segnalare gli effetti perversi della mancanza di trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Lo ha fatto la settimana scorsa in una intervista a Sarah Varetto, di *Sky Tg24*, dove manifestava le sue perplessità sugli «epocali» provvedimenti del governo per dare una «frustata» all'economia che epocali non gli sembravano affatto. Anzi: «La modifica dell'articolo 41 della costituzione chissà quando avrà effetti pratici... Ci sono invece un sacco di cose pratiche che si potrebbero fare a costo zero ma che non si fanno perché hanno un costo "politico"». Cioè? «Ci sono 131 mila persone in Italia, dai consiglieri comunali ai deputati e ai ministri, che basano il loro potere sulla possibilità di dire questo sì, questo no, ne riparlano... Una discrezionalità che può dare luogo anche a comportamenti criminogeni». Insomma, fare queste riforme per dare certezza e trasparenza alle cose vorrebbe dire «rinunciare a questo potere».

Angeletti non è un no global, è lontano mille miglia dai centri sociali, ha dato più volte prova di non essere pregiudizialmente ostile a questo governo. E dice una sacrosanta verità. Che non vale solo per la destra di oggi, ancora più recalcitrante di fronte

alla trasparenza rispetto agli esecutivi precedenti, ma anche per la sinistra, che amministra larghe fette del Paese.

La ripresa dell'economia non può che passare attraverso una vera riforma delle regole. Non dall'abolizione delle regole: da nuove regole, molto più semplici ma molto più ferree. E applicate sul serio. Che consentano a chi ha a che fare con l'amministrazione pubblica di sapere esattamente ciò cui ha diritto e in quali (celeri) tempi. E sottragga una volta per tutte al politico di turno il potere di interdizione che in cambio di un "sì" arbitrario gli consente troppo spesso di chiedere in cambio favori, soldi, voti.

Non costerebbe nulla, per esempio, lasciare agli amministratori la totale e ovvia autonomia di scegliere come spendere i soldi ma obbligarli a fare i bilanci in modo chiaro: le fognature devono chiamarsi "fognature", i fuochi artificiali "fuochi artificiali". Solo così si potrebbe mettere a confronto il modo in cui usano i quattrini questo e quel Comune, questa e quella Provincia, questa e quella Regione. Il guaio è, come segnala quel «bombarolo» di Angeletti, che questo impedirebbe poi ai furbetti del partitino di far sparire i soldi nelle pieghe di bilanci del tutto incomprensibili...